

## **CRISI RUSSIA UCRAINA: LEADERS MEDIATICI A CONFRONTO**

di Pamela Elena Sabato

La crisi in Ucraina e la definisco tale volutamente, anzi sarebbe più opportuno chiamarla invasione, perché fossimo stati di fronte ad un conflitto tradizionale ci sarebbe stata una dichiarazione di guerra, magari anticipata da un *ultimatum* e, ad armi puntate, il rispetto delle convenzioni di Ginevra e del diritto umanitario nei conflitti armati; ma a parte queste osservazioni ormai scontate visto l'andamento della situazione, la crisi in Ucraina ha riportato alla luce l'importanza dei media tradizionali. Torna l'**inviato di guerra**: elmetto e giubbotto protettivo con la scritta *PRESS*, pronto a rischiare tutto pur di effettuare una cronaca puntuale della situazione mentre in sottofondo sibilano le sirene che precedono bombardamenti e sembra di essere tornati ad altre epoche storiche in cui la **propaganda** giustificava le efferate azioni belliche del dittatore di turno.

Il progresso, la stabilità raggiunta dopo anni di conflitti e tensioni, la tanto acclamata comunità internazionale che si sveglia di colpo di fronte ad una situazione degenerata alle porte di casa nostra. Ma è davvero cambiato qualcosa rispetto a ottant'anni fa? Per rispondere a questa domanda vorrei portare l'attenzione sui protagonisti di questa crisi: **Putin e Zelensky**.



Il presidente dal pugno di ferro che si crede uno Zar e il presidente del popolo, l'ex comico diventato improvvisamente un eroe nazionale per il modo in cui riesce a tenere ben saldo il patriottismo ucraino. Analizzando dal punto di vista comunicativo entrambi i *leaders*, la prima impressione porterebbe a dire che, da un lato la freddezza riflessa negli occhi di ghiaccio di **Putin**, si riscontra anche nel modo in cui questo utilizza i media: **completo controllo ed assoluta chiusura**, poco gli importa di quello che i giornalisti dicono di lui, il suo disegno è tracciato e a tutti non resta che adeguarsi a quanto deciso a discapito della serenità e della stabilità interna; dall'altro lato,

**Zelensky**, animale comunicativo per eccellenza, **sa che ha bisogno dei media**, tradizionali e non, per farsi sentire dal suo popolo, dimostrargli che come presidente non fugge e resta a capo del suo governo rischiando la sua stessa vita e, per ricaricare quell'unica arma che gli resta da utilizzare contro i russi, l'amor patrio degli Ucraini, consapevole che dal punto di vista bellico le sorti sono già decise..In realtà, da un'analisi più approfondita, anche il *leader* russo utilizza i media tanto quanto quello ucraino e lo fa con precisi obiettivi comunicativi. **Putin**, come altri prima di lui, sta utilizzando una chiara *propaganda* per poter giustificare le sue azioni e tenere unito il popolo russo. Come noto infatti, la **propaganda** è quell'*azione che tende a influire sull'opinione pubblica e i mezzi con cui viene svolta. È un tentativo deliberato e sistematico di plasmare percezioni, manipolare cognizioni e dirigere il comportamento al fine di ottenere una risposta che favorisca gli intenti di chi lo mette in atto*<sup>1</sup>. In particolare, la propaganda utilizza i mass media, occultando, selezionando e manipolando i messaggi trasmessi, ben lontani dalla verità.



---

<sup>1</sup> Definizione Treccani

I messaggi possono arrivare a implicare diversi gradi di coercizione o di minaccia, possono far leva sulla paura o appellarsi ad aspirazioni positive. Detto questo, si comprende meglio l'interesse di *Putin* a distruggere i media ucraini, oscurare i *social* e siti "occidentali" e il tentativo, a mio avviso poco riuscito, di appellarsi alle donne russe, con un videomessaggio nella giornata internazionale della donna, mogli e madri di soldati eroi al fronte. Ben di tutt'altro effetto la foto delle donne ucraine in uniforme pronte a combattere per il loro popolo.



E **Zelensky**? Videochiamando dal palazzo sede del suo governo, in aperta sfida al suo avversario, sempre in tenuta "informale" e rigorosamente verde militare, adotta un approccio comunicativo aperto e vicino al mondo occidentale. "Sono qui, non nascondo nulla, gli invasori russi stanno uccidendo i nostri figli, ma noi forti nello spirito resistiamo". Da un lato la **coercizione della libera comunicazione**, dall'altro la **comunicazione libera che provoca emozioni intense**

**e durature, che influenza e "ingaggia" l'opinione pubblica internazionale.** Allora chi dei due sta attuando la vera propaganda?